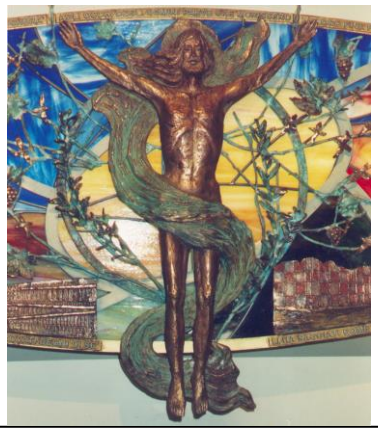
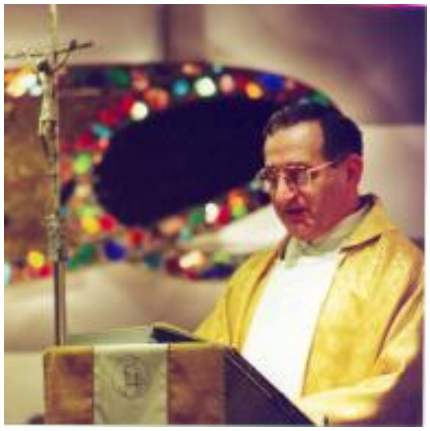


5 Ottobre4 2014
6a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI S. GIOVANNI B.
ANNO A
(Gb. 1, 13-21)
(2 Tim. 2, 6-15)
(Lc. 17, 7-10)



'Il Signore è la mia luce e la mia salvezza, di chi avrò timore? Il Signore difende la mia vita: di chi avrò paura? Questa **antifona** che ha introdotto la liturgia della Messa, introduce anche la nostra riflessione sulla Parola di Dio di questa **6a Domenica** dopo il Martirio di San Giovanni Battista. **La Parola di Dio** è veramente **fonte di luce e di salvezza** che ci sollevano da ogni paura.

La prima lettura è tolta dal libro di Giobbe, che è il primo dei 5 libri sapienziali della Bibbia, scritto nel 5° secolo a. C. , con lo scopo di correggere la teoria che **il dolore è la conseguente punizione dei peccati,** ma che è invece una prova della nostra fedeltà a Dio**.** La storia in breve è questa**:** Giobbe è un personaggio immaginario, ricco e timorato di Dio e quindi invidiato da tutti, perfino dal demonio, il quale dice a Dio che la ragione del buon comportamento di Giobbe è il suo benessere e il suo benestare, ma che se fosse messo alla prova, avrebbe reagito. Dio permette al demonio di tentarlo. Dapprima viene privato degli affetti più cari, poi gli vengono tolti i molti beni che aveva, quindi viene toccato anche nella salute e viene ridotto come uno scheletro. Tutti, demonio compreso, si aspettavano una reazione da parte di Giobbe e la conseguente maledizione di Dio, mentre Giobbe pronunciò le parole che concludono il brano di oggi. Giobbe disse: ***'Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore'.*** Per questa sua fedeltà e abbandono a Dio, viene da Lui premiato con il centuplo di quello che aveva prima della prova.

Giobbe è anzitutto la prefigurazione di Gesù, il quale ***'da ricco che era, si è fatto povero per noi',*** e davanti alle sofferenze della passione, non ha reagito contro il Padre, ma ha accettato tutto dicendo: ***'Sia fatta la Tua volontà'***. E dopo la morte, ***'poiché si era tanto umiliato'***, Dio lo ha ***'tanto esaltato'*** con la resurrezione e la gloria.

Questo dovrebbe essere l'atteggiamento anche del **cristiano** di fronte alle prove della vita, di qualsiasi tipo esse siano: la salute, la famiglia, il lavoro, la casa, i figli. Non dovrebbe esserci la reazione, come qualche volta avviene, lamentandoci con il Signore perché non ci vuole più bene, perché ci ha dimenticato, perché ci vuole castigare, perché non meritavamo tanto, ma vedendo nelle prove un segno della permissione divina per misurare la nostra **fedeltà** e il nostro **amore** per Lui. Di fronte alle prove, dovremmo essere pronti anche noi ad esclamare come Giobbe: ***'Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore';*** oppure come Gesù nel Getzemani: ***'Padre sia fatta la Tua volontà'.*** E anche per noi, dopo la prova, verrà il premio, se non in questa vita, certamente nell'altra.

Nel brano di lettera di San Paolo al discepolo Timoteo, colpisce la frase: ***'La Parola di Dio non è incatenata'***. La Parola di Dio, proprio perché **è di Dio** e **non degli uomini**, è una Parola libera, eterna, universale, per tutti i tempi, per tutti i luoghi e per tutti gi uomini. Essa non può essere circoscritta o limitata, ma deve ***'essere proclamata sui tetti'***, ossia con tutti i mezzi e le tecniche che la comunicazione moderna offre. Purtroppo in tutti i tempi e **anche ai nostri giorni** ci sono quelli che cercano di incatenare la Parola, proibendo alla Chiesa di proclamarla, o relegandola nelle sagrestie. Ma la Chiesa non può e non deve tacere, per essere fedele al comando del Signore e per annunciare a

tutti la Buona Novella. Il dovere di proclamare la Parola è anzitutto dei **sacerdoti**, ma anche dei **laici**. **Papa Francesco** a questo proposito non si stanca di esortare i cristiani ad **uscire dalle chiese** per andare nelle **'periferie esistenziali'** ad annunciare il vangelo. Le nostre periferie esistenziali sono la casa, la famiglia, i figli, la suola, il mondo del lavoro, i luoghi di divertimento, dove abitualmente scorre la nostra vita.

Nel brano di Vangelo di San Luca, l'espressione più importante è quella conclusiva: ***'Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: 'siamo servi inutili', abbiamo fatto quello che dovevamo fare'***. Distinguiamo nell'espressione due parti:

1) ***quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato'***. Ciascuno di noi è stato creato con **una missione** da svolgere nella vita e, per svolgerlo bene, Dio ha dato a ciascuno un corredo di qualità, di virtù fisiche, morali e spirituali. Ci viene in mente la **parabola dei talenti** raccontata da Gesù. Ciascuno ha ricevuto i propri talenti, che deve trafficare e moltiplicare nella vita. Chi non adempie a questo compito verrà rimproverato e castigato dal Signore, come il servo della parabola, che invece di far fruttare il talento ricevuto, l'aveva nascosto. Nella vita non devono esistere i **fannulloni**, **i parassiti**, perché ciascuno ha una funzione da svolgere, a lode di Dio, a beneficio della comunità e a proprio vantaggio spirituale.

2) Dopo aver fatto tutto quello che dovevamo fare, dobbiamo dire: ***'Siamo servi inutili'***. L'espressione **significa due cose**: **1)** che Dio poteva fare tutto quello che abbiamo fatto noi, anche da solo, perché Dio è onnipotente. C'è quindi nella frase il richiamo al **primato di Dio**. **2)** Sentirsi ***'servi inutili'***, significa anche riconoscere che **tutto quello che siamo e che abbiamo, è dono di Dio**, per cui non dobbiamo vantarci di nulla, bensì riconoscere la bontà di Dio. San Paolo dice: ***'Che cosa hai che non hai ricevuto; e se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se non l'avessi ricevuto'.***

Conclusione

Il **mese di ottobre**, è tradizionalmente il **mese missionario**, ma è soprattutto il mese dedicato alla **Madonna del santo Rosario**. So che molti lo recitano ogni giorno e anche di notte, quando il sonno tarda a venire. Lo raccomandiamo a tutti, soprattutto **nei prossimi 15 giorni in cui** si terrà a Roma il **Sinodo straordinario dei Vescovi** per riflettere sulle **problematiche della famiglia** oggi. E' un argomento che tocca tutti da vicino e che ha bisogno di una particolare **illuminazione dello Spirito Santo.** Lo affidiamo alla **Madonna Madre della Chiesa** perché assista **Papa Francesco** e tutti i **Padri Sinodali** nel trovare **nuove vie per la famiglia** che garantiscano **fedeltà al vangelo** e nello stesso tempo **vicinanza, comprensione e condivisione** per questa istituzione fondamentale per la Chiesa e per la società..

Cerca in **Internet** il **Sito** di **don Giovanni:**

(GOOGLE) ***don giovanni tremolada.it***

Vedere alla voce "CONFESSIONI':
'Ad Alice il premio del Concorso
'La Festa del perdono'